



Prezzo Netto Cent. 25

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59243

FILA 1



# I FIDANZATI

OPERA IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

Musica del Maestro

## ACHILLE PERI



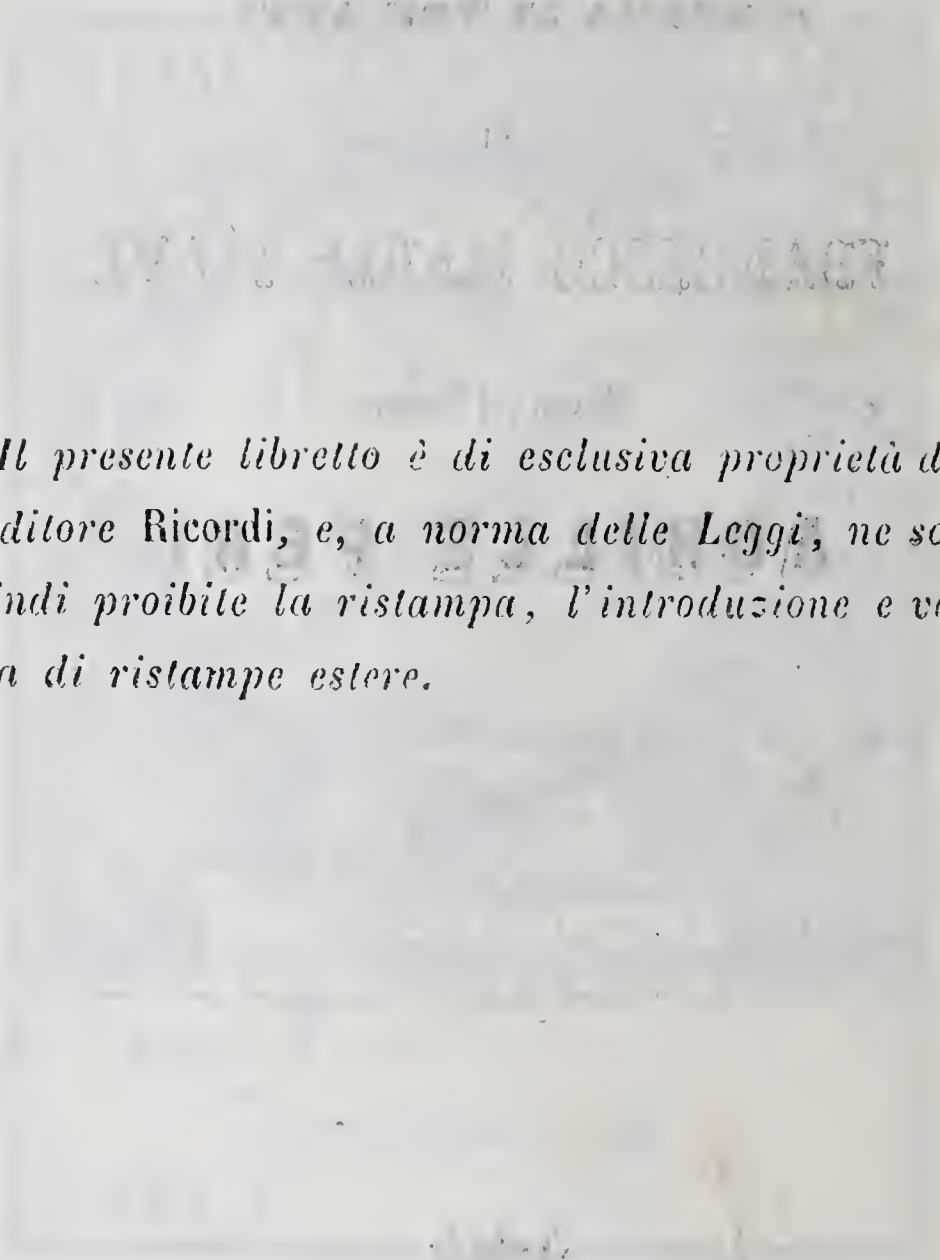
MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHapel Hill

# STASMACTE I



*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.*



**MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL**

1917

## PERSONAGGI

## ATTORI

### Ebrei.

MANASSE , padre di . . . sig. *Ferri* (1.<sup>o</sup> Baritono)  
ISMAELE . . . . . sig. *Bettini* (1.<sup>o</sup> Tenore)  
SARA, di lui cugina e fidanzata sig.<sup>a</sup> *Bendazzi* (1.<sup>o</sup> Soprano)  
GIOBBE, vecchio servo di Ma-  
nasse. . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)

### Egiziani.

ASFENE, sedicente sorella di . sig.<sup>a</sup> *Melada* (1.<sup>o</sup> Mezzo-Sop.)  
MAMBRE, commerciante . . (2.<sup>o</sup> Tenore)  
NITOCRI, giovane di Memfi . (2.<sup>o</sup> Basso)  
NEMROD, condottiere d'una  
carovana. . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)  
ARASSE, gran Sacerdote di  
Iside . . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)

### CORO

Paesani Ebrei - Cittadini di Memfi - Giovani Greci -  
Sacerdoti d'Iside - Cantatrici Greche -  
Viaggiatori e Conduttori di cammelli.

### BALLO

Paesani Ebrei (Atto 1.<sup>o</sup>). Fanciulle Greche (Atto 2.<sup>o</sup>)

COMPARSE. — Paesani Ebrei - Servi di Manasse - Popolo di  
Memfi - Giovani Greci - Sacerdoti e Ministri d'Iside - Schiavi  
neri - Viaggiatori e Conduttori di cammelli, ecc., ecc.

*La Scena è la Valle di Gessen - Memfi - il Deserto.*

Epoca anteriore all'era nostra.

---

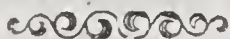
(Avvertimento. Giobbe può fare anche la parte di Nitocri. Così pure Arasse può fare anche la parte di Nemrod).

Gli Artisti suddetti sono quelli che eseguirono quest'opera per la prima volta al teatro Carlo Felice a Genova nel Carnevale 1836.

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

L' amena valle di Gessen, colline in distanza. A destra è una fattoria di Manasse, davanti la quale è un loggiato.

*La scena da principio è vuota; s' odone dalla sinistra lontani suoni di cornamuse, tamburelli e tibie pastorali che si avvicinano. GIOBBE esce dalla fattoria, e movendo a quella volta dice:*

GIO. **V**iva amici!...

CORO Feconda la terra

De' cultori il sudor compensò.

*(uomini, donne, fanciulli entrano gaiamente scortando alcuni carri di messe raccolta, e danzandovi intorno)*

TUTTI Di nemiche tempeste la guerra

Questa valle a turbar non piombò.

GIO. Oh tre volte beati noi siamo!...

Di Giacobbe ne arrise il Signor!...

TUTTI La canzon delle messi intoniamo,

Ed il canto ne sgorgi dal cor.

*(i carri sono fermati, e si canta il seguente).*



## CORO.

TUTTI O messe, o dolce premio  
 Del provvido cultore,  
 Ne schiudi maturandoti  
 A puro gaudio il core.

DONNE Nasci, e per te s' ammantano  
 Di verde il prato, il colle;  
 E sembrano le zolle  
 Di speme favellar.

TUTTI Cantiam; risponde al cantico  
 De' monti l' echeggiar.

DONNE Adulta, il mite zeffiro  
 A te d' intorno aleggia;  
 Co' raggi suoi più fulgidi  
 Il sole ti careggia!...

TUTTI Matura, e vegli e giovani,  
 E vergini pudiche,  
 Cogliendo le tue spiche  
 Di gioia fai cantar.

Sì, sì ripeta il cantico  
 Dei monti l' echeggiar.  
*(si affaccendano a scaricare i manipoli)*

## SCENA II.

*Detti e MANASSE che viene dalla Fattoria.*

MA. Oh come lieto, amici, è il vostro canto!

TUTTI Lo vedi?... il cielo ha l' opre benedetto.

MA. Lodato ei sia. *(poi a Gio.)* Fra voi non è Ismaele?

GIO. Verrà... nè so che valga a trattenerlo.

MA. Oltre ogni dir mi grava il non vederlo.



Di già comincia a riedere  
 Da paschi il fido armento,  
 Di stelle già coronasi  
 L' azzurro firmamento,  
 Nè stretto ancora ho il figlio  
 Al mio paterno cor...  
 Vanne, il raggiungi... a riedere  
 S' affretti al genitor.

GIO. Tale indugiar gli è insolito,  
 Nè può protrarsi ancor. (parte)

### SCENA III.

*Detti, e SARA che viene dalla fattoria guardando  
 intorno con inquietudine.*

MA. Prole del fratel mio,  
 Qual figlia a me diletta,  
 Irrequieto intorno  
 A che lo sguardo volgi?...

SARA *(mortificata)* Ei non tornò!

MA. Ti calma... di chi cerchi?

SARA D' Ismaele...

Il suo tardar m' è affanno il più crudele.

Sai ch' io l' amo, e sai ch' è amore

Fonte all' alme di timore...

Son le caccie pel deserto

Di perigli un varco aperto;

E a me vigile, o dormente,

Ismaele ho nel pensier;

Ogui indugio, quand' è assente,

Par di lacrime forier.

MA. L' avvenire più ridente

Brilli solo al tuo pensier.

CORO In età così ridente (fiss. la mesta Sara)  
Che mai turbale il pensier!

(s' odono lontani suoni di caccia)

TUTTI Udiste? (montando la scena)

MA. Giunge alcuno...

CORO È desso!... è desso!...

MA. SA. È Ismaele?

CORO Ismaele.

MA. SA. Ah grazie, o Dio,  
Pietade avesti dell' affanno mio!

SA. Sì, l' alma ridere - mi sento in petto;  
Il mio diletto - io rivedrò.

Compenso a' palpiti - del core amante  
Un tale istante - Dio m' affrettò.

TUTTI Conforto a' palpiti - d' un padre amante  
Sì dolce istante - Dio t' affrettò.

(il suono di caccia si fa sentir più vicino  
e si ripete la cabaletta, poi tutti muovono  
ad incontrare i sopravvenienti)

#### SCENA IV.

*Detti, e GIOBBE che precede ISMAELE seguito  
da MAMBRE, ASFENE e molti servi e schiavi.*

TUTTI Viva Ismaele!

ISM. Viva!

SA. (Chi è con esso!)

MA. A che tale ritardo?

ISM. La cagion ne vedete, o padre mio,  
In questi viatori, cui l' asilo  
Di vostre tende offersi...

MA. (ad Asfene e Mambre stendendo loro cordial-

*mente la destra)*

Ben giungono... qui l'ospite è un amico.

ISM. (*a parte a Sara che fissa con inquietudine Asfene*)

(Sii calma, o suora, o dolce fidanzata,

Sebben da te lontano

Pure fu sempre teco il mio pensiero.)

SA. Non con altre?... ( *fissando Asf.*)

ISM. No, no.

SA. Mi sei sincero?

ISM. Sì. (*il sole frattanto sarà gradatamente tra-*  
(*staccandosi da Mam. e Asf.*) *montato*)

Cessino l'opre, e meco della sera

Unitevi prostrati...

TUTTI (*meno Asf. e Mam.*) Alla preghiera.

(*tutti s'inginocchiano intorno a Manasse  
che resta in piedi nel mezzo. Mambre,  
Asfene ed i loro compagni si ritirano  
a parte*)

MA. Re del cielo, quando aggiorna,  
Quando notte a noi ritorna,

A te sommo, eterno Vero,

Dalla polvere il pensiero

Innalziamo - e t'invochiamo!

Su noi versa i tuoi favor,

Benedicine, o Signor.

TUTTI (*ripetono. - ASF. e MAM. guardano i preganti  
e dicono tra loro con sarcasmo*)

ASF. MAM. (Ah! ah! svela quel fervor

Quanto credulo hanno il cor!...)

(*terminata la preghiera, tutti sorgono. I  
servi di MAN. ad un suo cenno, portano  
su che sedere; altri recano una tazza nella*



*quale egli versa del latte, e lo presenta  
con del pane e del sale ai viaggiatori)*

MA. Amici, l'ospital tazza gradite,  
Nè vi gravi seder qui meco al rezzo.  
*(siedono tutti)*

ISM. In via per Memfi siete?...

ASF. Delle città reina...

MAM. Il più bel de' paesi.

MA. Dopo il nostro.

SARA. Dopo queste convalli amene tanto...

MA. Dopo i nostri palmeti...

SARA. E queste fonti...

ASF. Oh che dite? non reggon tai confronti.

*(alzandosi)*

Dell'alba il riso, che allegra il mondo  
È meno fulgido, meno è giocondo  
Di quel che splendere ognor s'ammira  
Su Memfi bella, ricca città.

Colà felici vi si respira

L'oblio de' mali, la voluttà.

MAM. (Vederla è d'uopo... vi si respira

*(piano ad ISM.)*

L'oblio de' mali, la voluttà.)

ISM. (Città beata! vi si respira *(piano a MAM.)*

L'oblio de' mali, la voluttà!)

SA., MA., CORO *(piano tra loro fissando ISM.)*

(Ah in tali immagini egli respira

Desio venefico di voluttà!)

ASF. L'aura è sì mite su quelle rive

Che al gaudio schiudonsi l'alme più schive...

Fra danze e cantici folleggia ed ama...

Vi nuota in estasi dolce il pensier.

Maggiore è Memfi della sua fama,

La reggia è dessa d'ogni piacer.

MAM. (Se di vederla v'arde la brama (*piano ad ISM.*)  
Or or seguirne sol v'è mestier.)

ISM. (Sì, ad essa indomito desio mi chiama...  
(*piano a MAM.*)  
Vedrò la reggia d'ogni piacer.)

SA. MA. CORO (*come sopra*)  
(Tai detti cessino... tolga chi l'ama  
Sì pazze immagini dal suo pensier,)

MA. (*Alzandosi, imitato da tutti*)  
Cotal città superba,  
Di noi peraltro ha duopo  
Per l'alimento degl'inerti figli...  
Giobbe, mio servo, or or co' miei cammelli  
V'apporterà i tesori  
Che donan questi campi a lor cultori...  
(*volto quindi a MAM. e ASFENE*)

Ma voi, ch'ora l'Eterno  
Guidava alla mia tenda, se vi piace,  
Securi entrate a riposarvi in pace.  
(*dei servi compariscono con faci; MANASSE  
addita loro d'introdurre nella casa i viag-  
giaiori. Tutti si allontanano*)

## SCENA V.

ISMAELE rimane pensoso, e come fortemente preoccupato.

MANASSE appoggiato a SARA fa per ritirarsi, ma  
ISMAELE lo trattiene per un lembo del manto.

ISM. Padre, un segreto confidarvi ho d'uopo.

MA. Sara, ne lascia.

SARA (Che vorrà mai dirgli!)

(*si ritira nella fattoria, ma poi ricomparisce,  
e se ne resta non veduta ascoltando*)

ISM. *(rimasto col padre, dopo un momento di silenzio e di esitazione)*

Il vecchio Giobbe partirà in sull'alba  
Per Memfi?

MA. Sì.

ISM. Giovin son' io... potrei...

MA. Che parli!.. tu!.. mio figlio!... *(fissandolo)*

ISM. Più giovarvi colà ch'egli non valga.

MA. *(con risentita sorpresa)*

Che!... veder Menfi vuoi?...

ISM. Sì, padre mio.

SARA *(che avrà tutto inteso)*

*(Oh cielo!)*

MA. In te si spenga un tal desio.

Il tuo nascer, figliuolo diletto,

D'una madre spegneva la vita...

Fin d'allora nel vedovo tetto

Tu sol fosti mia cura gradita...

O Ismaele, lontan dal mio ciglio,

Io pavento sventure per te.

Smetti, ah smetti l' incauto consiglio

Luce, vita... sei tutto per me.

ISM. Ah il sappiate... una brama cocente,

Cui resistere invano tentai,

Già mi ferve nel cor, nella mente...

Appagarla, o morir deggio omai.

Vo' la cèrchia varcar d'este mura

Fatte anguste ora troppo per me...

Lieta sorte m'attenda, o sventura,

Il mio fato compire si de'.

SARA *(Oh qual lampo fatale disvela*

*(da sè non veduta)*

Fonte nuova d'affanni al mio core!...



- A partire, a lasciarne egli anela !...  
 Per me dunque in lui tace l'amore!...  
 L'avvenir che ridente ho sognato  
 Fosca nube ora copre per me.  
 Ah omai franto è l'incanto beato  
 Che felice finor mi rendè!.. )
- MA. Andresti a perderti - nè come il sai...
- ISM. Acconsentite... - o ch'io morirò.
- MA. Tu vuoi ch'assenta!... - giammai... no, mai!
- ISM. Eppur v'è forza - perch'io lo vò...
- MA. (*con tutto il risentimento della offesa autorità paterna*)  
 Il voglio!... il voglio!... - da voi fu detto!...  
 Uscite, e tosto - dal mio cospetto.
- ISM. (*quasi minaccioso*)  
 Ah padre... padre!... - Io vo!... il ridico...
- MA. Uscite, oppure... - vi maledi...
- SARA (*entrando inattesa fra loro tronca la fatale parola, dicendo al padre*)  
 Ah, no , frenatevi - cotali accenti  
 Non oda il Cielo... - deh gli consenti...
- ISM. Sì, padre mio... -
- SARA Non preghi invano ;..  
 Il preferisco-lieto e lontano  
 Anzichè triste - qui presso noi...
- MA. Sara tu preghi - Se' tu che il vuoi?...  
 ( *commosso* )

## SCENA VI.

*Detti* ASFENE, MAMBRE, GIOBBE *dalla Fattoria d' onde esce un lungo ordine di servi carichi ecc. dalla destra s' avviano alla sinistra in fondo: spunta l'alba.*

- MA. Olà? (verso la fattoria)
- GIOB. e Coro. Signore (venendo)
- MA. Il tutto è pronto?
- GIOB. e Coro. Sì.
- AS. e MAM. (Ne puoi seguire? (piano ad Ism.)
- ISM. (piano a MAM. ed As.) Il padre acconsentì.)
- MA. » Què servi, què cammeli sono tuoi,  
» Vanne e ti serba ognor degno di noi.
- SARA (togliendosi un velo che le circonda la persona,  
lo dà ad Ismaele, e con passione gli dice:)
- Va... parti... e d'una misera  
Ti parli questo velo,  
Mentr'io, fedele il cielo  
Per te qui pregherò.
- Va... di due cor rammentati  
Che sempre t'ameranno,  
Cui trar d'assiduo affanno  
Il tuo redir sol può. -
- ISM. A te mercè... del riedere (a Sara)  
Affretterò l'istante,  
Mi rivedrai costante  
Perchè nel cor t'avrò.
- (Oh gioia!... alfine libero (da sè)  
M'è dato andar giocondo!...  
Se v'ha piacer nel mondo  
Libarlo anch'io potrò!)
- MA. (Ah sento che infrenabile (da sè)  
Timor mi stringe il core!...  
Padre son io... l'amore  
In me tacer non può.  
Ah dall'incauto giovine  
Stogli, gran Dio, il periglio,

O al seno mio tal figlio  
Più stringer non dovrò.)

(*piano ad Ism.*)

As. e MAM. (Esulta, alfine libero  
Potrai goder giocondo;  
Quant' ha piacere il mondo  
Mancare a te non può.)

Gio. e Coro Partiam, a che più indugiasi,  
Di già varcata è l' ora...  
Partiamo, che l' aurora  
Il Cielo imporporò.

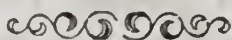
*Mentre ISMAELLO è abbracciato da SARA e da MANASSE  
che gli impone sul capo le mani in atto di benedi-  
zione, e ASFENE e MAMBRE lo sollecitano a partire,  
cade la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.





## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

Una delle grandi piazze di Memfi co' principali suoi edifi-  
fizi. Di fronte, nel fondo, sono le sponde del Nilo, a  
destra è il tempio d' Iside; a sinistra si vedono ele-  
ganti padiglioni aperti in faccia degli spettatori.

*MAMBRE con alcuni servi occupa uno dei padiglioni,  
sotto il quale ha schierato in vendita preziosi og-  
getti. Il popolo ingombra la scena, dove tutto è le-  
tizia. Si canta il seguente*

### CORO GENERALE

**U**n canto giocondo d'intorno risuoni,  
Chi figlio è di Memfi sol pensi a goder.  
La cura molesta da noi s' abbandoni;  
È Memfi la reggia di tutti i piacer.  
Il sol che sì puro di raggi ne innonda  
Ne dice che d' Iside è nostro il favor.  
Al riso del cielo concorde risponda  
La gioia sincera che sente ogni cor.  
Del provvido Nilo le arcane sorgenti  
Di linfe daranno tributo maggior,  
E i campi d' Egitto di messi fiorenti  
Beati faranno gl' industri cultor.

Il canto giocondo adunque risuoni,  
 Chi figlio è di Memfi sol pensi a goder.  
 La cura molesta da noi s' abbandoni,  
 Sia Memfi la reggia di tutti i piacer.

## SCENA II.

*Una barca approda. Tutti fanno largo ad ISMAELE che ne scende in elegante costume Egizio, accompagnato da NITOCRI, e da altri amici.*

ISM. *(stendendo la mano a Mam. che va ad incontrarlo)*

Qui si gode!... e la tua suora?

MAM. Nella tenda giunse or ora.

Se vi garba, meco entrate...

*(s' avvia al suo padiglione)*

NI. L' Istriona sempre amate? *(ad Ism. traendolo a parte)*

ISM. Sì... perchè non lo dovrei?...

NI. Fratel Mambre non è a lei...

Spesso d' Isi nei misteri

Si concede a rei piaceri...

ISM. Ah no... vil calunnia è questa.

Me sol ama...

MAM. *(torn. dalla tenda)* Che v' arresta?

Pronto è il tutto; a' giuochi entriamo,

La fortuna cimentiamo.

TUTTI Sì, sì, al gioco... gioco e amore

Fan volar più ratte l' ore..

ISMAELE, MAMBRE ed alcuni amici entrano nella tenda, mentre altri scorgendo MANASSE e SARA diranno:

## SCENA III.

CORO Chi sono que' stranieri?

NI. Il lor costume

Li palesa figliuoli

Alle tribù che un dì qui fùr cattive;

E invaser dell' Eufrate poi le rive.

MA. Tali siam noi, che d' Israele un figlio.

Qui a rintracciar veniam... V' ha chi 'l conosca?

Deh me lo additi...

TUTTI (*sprezzanti*) E a chi lo chiedi!... Vanne...

(*gli volgono le terga*)

SARA Togliamci a tanto sprezzo... (*a Man.*)

MA. (*a Sara*) Il mio coraggio,

Non temer, fia maggiore d' ogni oltraggio.

## SCENA IV.

*Detti ed ISMAELE, che durante l' ultima frase  
era uscito dalla tenda.*

ISM. (Ah chi veggo!.. mio padre!.. uopo è fuggire!..

S' ei mi ravvisa non vo' qui arrossire).

(*va per partire, ma è trattenuto a caso da*

*Man. che, senza conoscerlo, il ferma pel*

*manto e gli dice*).

MA. Ah fino a Memfi son io venuto

Cercando un figlio da me perduto!...

D' altero aspetto, giovane, bello...

Tutto nel mondo m' era Ismaello...

È per tal figlio, nobil signore,

Che a voi d' un padre si volge il core...

Dite, ah mi dite s' ei vive ancora,

Deh confortatemi...



ISM. (*sempre esitando sta per tradirsi; ma veduta Asfene che dalla tenda di Mambre il richiama col gesto, risoluto risponde*)

Ei più non è.

MA. Oh cielo affrettami pur l' ultim' ora...

Or l' universo morto è per me!

(*con profonda amarezza si chiude il volto tra le mani e fa qualche passo per partire. Ismaello, non potendo frenare la sua emozione, si rivolge per seguirlo, e si trova di fronte a Sara. Il seguente dialogo è rapidissimo*).

SARA Stelle!... sei tu ch' io veggio!...

ISM. (*fermandole quasi la parola*) In sua presenza  
(*indicando Man.*)

Taci, o morirò.

SARA Fidarti di me puoi...

ISM. D' Iside al tempio presso, « in riva al Nilo,  
Là dove la maggior palma s' estolle, »  
Vieni fra un' ora; e tutto vi saprai.

(*fugge seguito dagli amici del Coro, che trattiene dalle giovanette compagne di Asfene non avranno osservato il rapido colloquio*).

## SCENA V.

*Detti meno ISMAELE e gli Amici.*

MA. (*scuotendosi dal suo concentramento dice a Sara*)

Partiamo... È vano il rimaner più omai.

(*quindi con impeto convulso*)

Ah qual colpo, Dio tremendo

L' ira tua sù me scatena!

Non dovevi a tanta pena  
 Condannare un vecchio cor...  
 Su, mi spegni... o troppo orrendo  
 Sarà il viver che m' avanza,  
 Se col figlio ogni speranza  
 Tu rapisci al genitor.

SARA Ah nò, spera, la costanza  
 Darà calma al tuo dolor.

### SCENA VI.

*Sponda del Nilo con palme. A destra vedesi un fianco del tempio d' Iside internamente illuminato; la luna si specchia nelle maestose acque del fiume.*

SARA Ch' egli mancasse?... no... troppo il vid' io...  
 Commosso... Ciel pietoso,  
 (*guardinga*)  
 Ispira tu su' labbri miei l' accento,  
 E rieda il traviato  
 Al natale suo tetto abbandonato!

### SCENA VII.

*Detta ed ISMAELLO concentrato.*

SARA Ismaello... Ismaello,  
 Tenesti la promessa!...  
 Ah il ciel sorride alle speranze mie!

ISM. Che speri tu, infelice?...

SARA Ridurti spero alla paterna tenda...

Io vo' sottrarti a questa  
 Fatal malia che l' anima t' innonda...

- ISM. Oh! ben dicesti, o Sara...
- SARA In te confido.
- ISM. (Fatal malìa che frangere diffido.) (da se)
- SARA Ah con te da noi partiano  
 Ogni gioia ed ogni bene,  
 A dì mesti susseguiano  
 Notti eterne, e dubbi, e pene...  
 Poi temendosi obliato  
 Si struggeva questo cor...  
 Ah pietà, pietade, ingrato, (piangendo)  
 Riedi a Sara, al genitor.
- ISM. Deh pon' modo a tanto affanno,  
 O fedele, a te m' arrendo...  
 Il mio torto ed il mio danno  
 Tutto alfine, tutto apprendo;  
 Mai non fu da me obliato  
 L' amor tuo, nè il genitor;  
 La memoria del passato  
 Sempre visse nel mio cor.
- SARA (Grazie, grazie, sommo Iddio, (da sè con gioia)  
 Tu lo vuoi renduto a me!)
- ISM. (Ah tradire non degg'io (da sè risoluto)  
 Tanto amore, tanta fè!)
- SARA La mia fede, l' amor mio  
 Otterranno alfin mercè.
- ISM. Dessa è un angelo che Iddio  
 Inviò dal Ciel per me.
- SARA Ah cancelli un tale istante  
 (s' abbracciano con effusione)  
 Il passato mio soffrir.
- ISM. Ah cancelli un tale istante  
 Ogni triste sovvenir!
- SARA Vieni dunque del padre alle braccia...



- ISM. Sì... ti se... guo (*astratto fa per seguirla*)
- SARA Ogni dubbio discaccia...  
(*dall' interno del tempio s'odono liete armonie; è la voce di ASFENE che canta.*)
- ISM. Ah! che sento!... (*fermandosi*)
- SARA Che fu!... a che t'arresti?...  
(*sorpresa*)
- Vien, mi segui...
- ISM. Quel canto intendesti?...  
(*al nuovo canto ISMAELE trasalendo, esclama:*)
- Cielo e inferno...
- SARA Che hai tu?...
- ISM. (La sua voce!)  
(*nella massima esaltazione*)
- SARA Che!... vaneggi!...
- ISM. (Vendetta, ed atroce!  
(*non badandole*)
- Ah Nitocri tu fosti sincero!...)
- SARA Ma che mormori?... svelami il vero!... (*scuo-*
- ISM. Ebben, sì sappilo, cara innocente... *tendolo*)
- Ad una perfida - che finse amarmi  
Fede ho prestato; - ma finalmente  
Voluto ha il cielo - d'inganno trarmi...  
L'udisti?... d'Iside - ne' rei misteri  
L'infame gode - laidi piaceri...
- SARA Fuggila, fuggila -
- ISM. Sì... sì.. ma pria...
- SARA Pria, che far mediti? -
- ISM. Punita fia. (*risoluto*)
- Cadrà l' infame esanime  
Dell' empio altare innante;  
Se fui tradito amante,  
Vendicator sarò.



Mi lascia, e tosto riedere  
 A te mi rivedrai;  
 Per non lasciarti mai,  
 Tel giuro, tornerò.

SARA Ah no, un avverso demone  
 T' invade mente e core;  
 Non crescere il dolore  
 Di chi fedel t' amò.  
 Che val macchiarti, o misero,  
 D' inutile delitto?...  
 Ritorna al padre afflitto,  
 O al par di lui morirò.  
 (*Ism. fugge precipitoso, seguito da Sara*)

### SCENA VIII.

*Il penetrabile del tempio, riservato ai misteri d' Iside. Nel mezzo in fondo è una gran porta. Gradinata su cui il simulacro della Dea, e tripodi su quali ardono soavi profumi; sul piano una mensa riccamente imbandita. Le tenebre sono vinte da splendida illuminazione. Alcuni giovani iniziati ai Misteri, suonano varii istrumenti: più basso, distribuite in gruppi, veggonsi varie giovanette greche coronate di rose libanti in auree tazze. - Presso alla mensa, sopra soffici cuscini è sdrajato ARASSE il gran Sacerdote, quasi ebro, con a lato ASFENE pur coronata di rose, ed altri Ministri, Schiavi di Nubia circondano e serran la mensa di fronte alla quale un lungo ordine di giovani pur greche sedute stanno pronte a toccare le arpe. - Al mutar della scena tutti toccano ed alzan le tazze.*

TUTTI Tocchiamo!... l' alme brillino  
 D' amore e voluttà!  
 Beviamo!... in fondo a' calici  
 L' obbligo de' mali sta.

AR. Or voi, ministre ancelle,  
 Per cui d' Isi i misteri non han velo,  
 Finchè le danze fervono intrecciate,  
 Concordi all' arpe il canto disporate.

*(mentre le giovani cantano accompa-  
 gnandosi colle arpe il seguente Coro,  
 le altre scendono a festive danze).*

CORO Fanciulle vezzose,  
 Le danze movete,  
 Dai serti di rose  
 Gli effluvi spandete. -  
 È d' Osiri gradita alla sposa  
 La vicenda de' balli festosa.  
 La bruna pupilla  
 Ch' è in voi sorridente,  
 È face che brilla  
 D' un' anima ardente,  
 Più vivace quel fuoco ora splenda,  
 E vittrici d' ogn' alma vi renda.  
 D' intorno alla terra  
 Folleggiano l' onde,  
 Che in calma od in guerra  
 Ne abbraccian le sponde;  
 Gli astri in cielo corteggiano il sole,  
 Alternando costanti carole.  
 Sorella d' amore  
 È nata nel mondo  
 La danza, che il core  
 Ne rende giocondo;

Ha ciò ad Iside resa più grata

La piacevol carola intrecciata.

*(cessata la danza, Arasse, scuotendosi dal suo sonnacchioso torpore, dice ad Asfene:)*

AR. Ripeti, Asfene, il tuo soave canto.

TUTTI Sì, sì, e d' Isi alle feste accresca incanto.

AS. Poichè il chiedete, qual vi piace sia. *(sorge)*

M' accompagni de' nappi l' armonia.

*( si versa, prende una tazza e s' avvanza nel mezzo. Tutti la imitano )*

AS. Del tempio echeggino

Le vòlte aurate;

Le tazze spumino

Inghirlandate;

Sono d' Iside i mister,

Culto ed ara del piacer.

TUTTI Sono d' Iside i mister

Culto ed ara del piacer.

AS. Il vin dei creduli

Offerto a' Numi

Libiam fra gli arabi

Dolci profumi;

Non è degno di goder

Chi al domane dà pensier.

TUTTI Non è degno di goder

Chi al domane dà pensier.

*( il canto è interrotto da voci esterne confusamente urlanti )*

VOCI Vanne, fuggi, sciagurato, o morrai...

AR. Ah!.. che fu?.. tal furore, ch' è mai?



## SCENA X.

*Detti e molti Ministri che entrano spaventati.*

CORO V' ha un Giudeo forsennato, imprecante  
 Ai ministri, agli altari, alla Diva...  
 Ei reclama una giavane amante  
 Che per darsi a' misteri il tradiva...  
 Freme il popolo, e chiede vendetta...  
 Voglion l' empio nel Nilo gettar.

AR. *(agli schiavi che subito eseguisciono:)*  
 Sieno tolte le mense... *(alle danz.)* Parite  
*(partono)*  
 A pregare voi meco v' unite... *(alle Arpiste)*  
 Non si vieti alla folla d' entrar.  
*(alcuni ministri entrano a sinistra, mentre Arasse e gli altri tutti si prostrano davanti il simulacro della Dea ipocritamente atteggiati a fervida preg.)*

## SCENA XI.

*Detti ed ISMAELE, che viene furente dalla sinistra incalzato da una folla di popolo che seco travolge pur SARA, ed il vecchio MANASSE.*

ISM. *(scorrendo rapidamente coll' occhio il gruppo degli oranti, vi scorge Asfene, e su lei scagliandosi, esclama:)*  
 Scellerata, spergiura, traditrice,  
 Ti colgo alfine...

TUTTI *(s' alzano altamente sorpresi e sdegnati)*

AR. *(ad Ism. trattenendolo)* Forsennato arresta...  
 Ad Iside appartiene... *(indic. Asf.)*

- ISM. (*furente*) Dessa si dava  
A te, ministro d' un immondo rito...  
(*corre all' ara, e la rovescia*)
- TUTTI Orrore!... orrore!... orrore!...
- AS. Il sacrilego all' onda...
- AR. All' onda... pera  
La memoria con lui di tanto eccesso.
- TUTTI (*si scagliano furibondi su d' esso*)
- SARA (*vedendo il periglio d' Issm entra disperata fra  
esso ed i ministri sclamando:*)  
No.. sostate un istante.. (*poi ad Ar.*) e tu m' ascolta.
- AR. (*Quanto è bella!!*) Che parli?... (*a Sara*)
- TUTTI (*a Sara*) Chi se'?... va...  
(*respingendola*)
- AR. No... l' impongo... s' ascolti...
- SARA Ah sì pietà.  
(*tutti le fanno cerchio; ed ella è fra Ismaele  
ed Aras. a cui parla, mentre da un lato  
sta Manasse commosso da varii affetti*)  
Questo giovane bollente  
Fu sedotto da colei... (*indic. Asf.*)  
Lasciò il padre suo cadente,  
Scordò i puri affetti miei...  
Desso è folle... pur se inulto  
Non si vuole al tempio insulto,  
Se una vittima bramate,  
Pel suo sangue il mio versate,  
Ma a pietà, pietà, movetevi  
D' un canuto genitor... (*cade ai gin. d' Aras.*)  
Deh vi parlin queste lacrime...  
Pianto sono del mio cor.
- ISM. Che fai tu? perchè ti prostri, (*a Sara*)  
Angiol puro, a questi mostri?...

Il tuo cuore s' ho tradito,  
 Se scordato ho il genitor,  
 Lascia, o Sara, che punito  
 In me venga un traditor.

MA. Non ho dunque, sciagurato, (ad Ism.)

Per te invano paventato,  
 Se tradir dovevi, o misero,  
 Il tuo Dio, la fè, l' onor...

Ah scagliata hai tu la folgore  
 Che da morte al genitor.

TUTTI Cessa, o donna, è vano il pianto,

Fu polluto il rito santo;

Or non puote che una vittima

Cancellare tanto orror...

A placar lo sdegno d' Iside

Perirà il profanator.

CORO A che indugi?... pronuncia la sorte (ad AR.)

Dell' iniquo che innanzi ti sta.

AR. Voi partite. (a SA. e MA.) A quest' empio...

CORO (con terribile urlo) La morte.

AR. Ingoiato dal Nilo sarà.

*(molti corrono ad aprire la gran porta  
 del fondo, fuor della quate si vedrà il  
 Nilo)*

SA. e MA. (stringendosi al collo di ISM.)

No sia salvo, o con esso morremo.

ISM. Ah! non merto da voi tanto amor. (a loro)

AR. Sien divisi. (i Ministri fanno per eseguire,  
 ma trovano resistenza)

CORO Ne segui... o dovremo

Teco all' onda balzare costor. (ad ISM.)

ISM. SARA MAN.

(ad ASF.)



Ah! su te iniqua un fulmine  
 Se il Cielo non disserra,  
 Nè il grembo suo la terra  
 Te schiude ad ingoiar,  
 Paventa... la tua vittima  
 Non dovrà inulta andar.

AS. ARAS. e CORO. (ad ISM.)

All' onda, all' onda, d' Iside  
 Si compia la vendetta;  
 Lo sdegno suo l' affretta;  
 Delitto è l' indugiar.  
 Or va, giudeo sacrilego,  
 L' audacia tua a scontar.  
 (*La folla s' apre in due, i ministri strap-  
 pano a forza ISMAELLO dalle braccia  
 di SARA e MANASSE, che sono da altri  
 trattieneuti, e corrono a gettarlo nel  
 fiume, dalla porta del fondo. Quadro,  
 e cade la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Un deserto innondato dai raggi di un cocente sole. Sonvi due o tre palme, a piè delle quali un meschino zampillo d'acqua scaturisce da una roccia, e si perde nell'arida sabbia.

(ISMAELLO *smunto, lacero, mal reggendosi ad un bastone si trascina alla sorgente, e raccoltane colla mano dell'acqua, beve, quindi con desolato accento dice:*

**V**a... va perduto... errante,  
Ingrato figlio, traditore amante..  
Il rimorso mi strugge fin d'allora  
Che me di sensi privo  
Il gonfio Nilo rigettò alla terra..  
Lasso, or tutto perdei.  
Oh avessi almeno il dono dell'oblio!..  
Ma il sovvenir d'ogni perduto bene  
Raddoppia ad ogni istante le mie pene.  
Verdi colline e placidi  
Ruscelli io veggo ognora;  
Scorgo ridente sorgere  
Fra palme una dimora;

Una donzella e un veglio  
Plorar colà vegg'io...

È Sara, è il padre mio!...

Ah quell'ostel raggiungere  
Se più non m'è concesso;  
S'è ad un ingrato figlio  
Tolto il paterno amplesso,  
Di me spirante giungavi  
Almen l'estremo addio.

O Sara, o padre mio!

*(gli mancano le forze e cade presso la sorgente.) (Un lontano tintinnio di campanelli, ed il seguente Coro annunciano l'appressarsi d'una carovana)*

CORO

Tin, tin, tin tin,  
Lenti avanziam;  
Lungo è il cammin... marciam... cantiam.  
Di questo mar,  
Che innanzi sta  
Dobbiam varcar-l'immensità.  
In terra, in ciel  
Ferve al calor,  
Pure il cammel - procede ognor.

Tin, tin, tin tin,  
Lenti avanziam;  
Lunge è il confin-marciam... cantiam.

*(le voci si saranno appressate; ISMAELE riavendosi le sente)*

ISM.

Che sento!... de' viatori traggon forse  
Di queste palme al rezzo i lor cammeli!...  
*(s'alza ed osserva)*

Ah no no, non m'inganno!... *(con gioia)*  
A questa volta movon!... Dio!.. gran Dio!  
Più dunque solo in terra non son io!



## SCENA II.

*Detto, NEMROD, molti viaggiatori e cammellieri che si avvicinano alla sorgente per rinfrescarsi.*

NEM. Chi sei tu?

ISM. Del deserto un figlio sono.

NEM. Vuoi tu seguirne?

ISM. Io?... sì.

NEM. De' miei cammelli

La cura avrai.

ISM. Sta ben.

Rivarcherò con voi le sabbie ardenti.

(E rivedrò il mio tetto, i miei parenti!)

Ah di giubilo inusato (a Nem.)

Hai ricolmo questo core,

Di speranza per te un fiore

Nel deserto mi spuntò.

Ah si forse un dì beato

Questo misero vedrai,

S' io rammenti, apprenderai,

Ch' ogni bene ti dovrò.

NEM. Dunque in via.... si parta omai

Indugiar più qui non vo.

CORO. Sì, sì, in via.... si parta omai

Or l' indugio nuocer può.

(tutti si allontanano cantando il precedente coro, che va morendo nello spazio.)

## SCENA III.

*Una stanza nell' abitazione di Manasse. Di prospetto a destra è un' alcova, le cui cortine alzate lasceranno vedere il letto; a sinistra sulla stessa parete è una*

*porta che dà sopra un terrazzo. Nella parete sinistra è l'ingresso. È presso il tramonto.*

SARA. *(entra e va verso il terrazzo, dove guardando dice:)*

*(Oh come il duolo accelera il suo fine!)*

Rientrate, buon padre, che la brezza  
Notturna non v' offenda.

#### SCENA IV.

*Detta, e MANASSE che rientra dal terrazzo, sorretto dal vecchio servo GIOBBE.*

MA. Di tante cure, il ciel mercè ti renda.

*(entrando)*

Povera Sara, sia come tu vuoi;

Ma della brezza più mi corrucciava

Il pensier che a quest' ora

Qui giunsero color che mi rapiano....

SARA Il figlio vostro?... Ma già voi piangete!...

MA. Io!... No *(Si adagia sopra un seggiolone)*

GIO. *(parte)*

MA. Chè inariditi

Ho gli occhi al pianto, ed all' affetto il core...

SARA Ah!... *(sospira con amarezza)*

MA. Meno che per te figlia diletta, *(carrezzandola)*

Fino alla morte che ver me s' affretta.

SARA Ah! fuga un pensiero feroce cotanto,

O padre, mi devi conforto, non pianto,

Se tutto a te solo l' amore ho sacro

Che indarno a tuo figlio aveva giurato.

MA. Mio figlio!.. mio figlio!.. nominarlo vietai!., *(sor-  
Io n' ebbi... più figli non ho... tuo lo sai.gendo)*

SARA Ma sempre il tuo core fia chiuso al perdono..?

MA. Pel figlio che un padre lasciò in abbandono  
Non avvi più grazia...

SARA Ma pur se una volta  
Lo udissi al tuo piede chiedendo pietà?...

MA. In me quell' indegno più padre non ha.

SARA Ah nò, se pentito tornare il vedesti  
Dell' anima i moti domar non potresti...  
Dell' ira più forte sarebbe l' amor,  
E premerne il core dovresti al tuo cor.

MA. Mancar mi sento... reggimi... (*commosso*)  
È l' angiol della morte

Che batte alle mie porte...

Mi chiama a sè il Signor:

Sarà la tomba il limite

Di tanto mio dolor.

SARA Ah no tradita ed orfana

Lasciarmi tu non puoi,

O il fin de' giorni tuoi

Sarà mio fine ancor.

Ma preci avran nostr' anime

Pel traviato ognor...

(*sostiene Manasse finchè va a cori-  
carsi sul letto, di cui chiude le  
cortine*).

## SCENA V.

SARA sola.

Illudermi che val?... parlato ha il vero...

Tocca all' occaso omai la sua giornata;



E, lui perduto, qui, deserta in terra  
Dovrò combatter del destin la guerra!

*(s' abbandona sopra una sedia)*

MA. Non ho più figlio?... non ho più bene...

A te quest' anima chiama, o Signor!

*(pregando dall' interno)*

VOCE Re del cielo, quando aggiorna,

*(dal di fuori)*

Quando notte a noi ritorna,

Su noi versa i tuoi favor,

Benedicine, o Signor.

SARA Quale voce!... Dio! che sento!...

*(assai sorpresa)*

D' Ismaello fu l' accento!...

*(va al terrazzo ed ascolta)*

Ah no, no... delirio fu... *(con tristezza)*

Chi moria non torna più.

Ah tu dannato a vivere

Nell' ansia e nel dolore,

Non dèi nè puoi, mio core,

Quaggiù più mai goder.

Ritorna alle tue lacrime,

O spirito desolato,

Il bene ch' hai sperato

Fu sogno menzogner.

*(si sente di nuovo e più vicino il canto esterno)*

MA. Ismaello... Ismaello... non partire...

*(dall' interno sognando)*

*(il canto esterno è alle cadenze)*

SARA Più non reggo... di dubbio voglio uscire.

*(corre alla porta, l' apre, e si presenta*

*Ism. in lacero arnese)*

## SCENA VI.

SARA, ISMAELE, poi MANASSE.

- ISM. Sara... Sara.
- SARA Ismael... ti rivedo!.
- ISM. Vivo ancora...
- SARA A' miei sguardi non credo!..
- ISM. E mio padre?..
- SARA Tuo padre?.. gli affanni  
Lo gravâr più che il pondo degli anni...  
Ora ei posa... lo vedi? (*traendolo presso  
l'alcova, di cui solleva una cortina*)
- ISM. Gran Dio!...
- SARA Febbre ardente gli rode la vita.
- ISM. (*fa per abbandonarsi sulla di lui mano*)
- SARA (*trattenendolo*) No.. t'arresta...
- ISM. Stemprare vogl' io...  
Tutta in pianto quest' alma pentita...
- SARA No... tal colpo fatal gli sospendi...  
Ne morrebbe... or mi segui... ed attendi...  
(*ritraendolo*)
- MA. Sara... Sara... mi lasci?.. ove sei?..
- SARA Teco io sono...  
(*va al letto, segnando ad Ism. di tenersi  
indietro*)
- MA. M'aita... il mio letto  
(*alzandosi alquanto*)  
È da immagini triste accerchiato...  
Vien... mi reggi.. lasciarlo vorrei.. (*scende,  
ed assistito da Sara, va a sedersi sopra  
un seggiolone*)
- ISM. (Dio m'assisti... od uccidimi adesso!)  
(*da sè indietro*)

- MA. Ah!.. un respiro qui parmi concesso!..
- ISM. (Infelice!)
- MA. Ed a che stavi intenta?
- SARA (tace confusa)
- MA. Ne rispondi?.. (fissandola)
- SARA In udir m'era attenta  
La preghiera d'umil pellegrino,  
Perchè asilo...
- MA. (interrompendola) Qui l'abbia.
- SARA Il tapino  
D'ogni speme disertò... ricetto (esitante)  
Vuol tra servi implorar nel tuo tetto..
- MA. D'onde viene?...
- SARA Da Memfi partia.
- MA. Da Memfi!.. Da Memfi!!.. (poi da sè cercando reprimere la sua emozione)  
(Potria  
D'Ismaello parlarmi...) Dov'è?...
- SARA Egli è qui.
- ISM. SARA a 2. (Dio, gran Dio, fido in te!)
- MA. (ad Ism. senza volgersi a lui, e con affettata indifferenza)  
Di', de' vizii nel vortice immondo,  
Onde Memfi è l'obbrobrio del mondo,  
Hai per caso un mio figlio scontrato?...  
Ma che dissi?... non figlio... un ingrato...
- ISM. SARA a 2 (Ah pietade.. soccorrine, o ciel!)
- MA. Qualche giovin di nome Ismael?...
- ISM. Sì o signore... (appressandosi timidamente)
- MA. (piangendo) Colui che qual empio,  
Venne al Nilo gettato dal tempio?
- ISM. Sì, ed è salvo...
- MA. (commosso) Egli è salvo!.. dicesti?



ISM. Per sciagura.

MA. (*più commosso*) Perchè?

ISM. Di funesti

Egli tragge ora in odio a sè stesso.

MA. De' suoi falli espia dunque l' eccesso...

ISM. Sì, sì... il misero, a te pensa ognora...

E gemente, e pentito t' implora...

MA. (*alzandosi tremante*)

Ov' è dunque?... su parlami... ov' è?

SARA ISM. a 2 (*gettandosi alle ginocchia di Manasse*)

Qui che innonda di pianto il tuo piè.

MA. (*ad I.*) Chi!... tu... tu qui!! (*a Sara*) Ah sorreggimi...

Mi sento il piè... mancar.

(*s' abbandona sulla sedia assai commosso*)

SA. IS. « Ah no, padre, mio padre consolami,

Noi beati tu solo puoi far. » (*solenne sil.*)

ISM. Peccai... pentito e misero

Il cielo a te mi guida...

Desso parlò a quest' anima

E disse: Va, confida...

Perdonami, perdonami,

Vuotata sorso a sorso

La tazza ho del rimorso,

La coppa del dolor.

SARA Peccò... pentito e misero

Se il cielo a te lo guida,

La speme non deludere

Di chi al tuo cor s' affida...

D' obbligo clemente copransi

Gli error del suo passato,

S' egli fallì, ha penato,

Ed è tuo sangue ancor.

MA. (*da sè commosso e gravemente alzandosi*)  
 (O tu che atterri e susciti,  
 Che giudichi e perdoni,  
 Pietoso alle mie lacrime  
 Se un figlio mi ridoni,  
 Ah ti comprendo e venero,  
 O Dio de' padri miei... (*animandosi*)  
 La gioja che perdei  
 Tu mi ridesti in cor!)  
 Vieni, Ismaello, abbracciami,  
 Ti sono padre ancor.

ISM. SARA Non chiese invano un figlio  
 Pietade al genitor.  
 (*si precipitano nelle braccia di Manasse  
 che li stringe al suo core; lacrime d'i-  
 neffabile gioja sgorgano dai loro occhi*).

### SCENA ULTIMA.

*Detti, GIOBBÉ, Servi, Paesani, ecc. ecc.  
 come nella Scena Prima dell' Atto Primo.*

MA. (*dopo un istante muove un passo verso la porta*)  
 Giobbe... Amici...

GIO. e CORO (*entrano*)

MA. M' ha il cielo renduto  
 Ismaello che piansi perduto.

GIO., CORO Viva!... Viva!... al tuo core piagato  
 Ora il ciel vita nuova ha donato!!

MA. (*prende la mano d' Ismaello e quella di Sara,  
 li bacia in fronte, unisce le loro destre,  
 ed alzando al cielo le palme le posa sui  
 loro capi, dicendo*)

Dio proteggi di Sara lo Sposo...

A lodarti in eterno verrò.

( vinto dalla commozione siede )

TUTTI Ah che accade?... ( attorniandolo )

ISM. e SARA ( rialzandolo ) Egli muore!...

MA. ( a Sara ed Ism. ) V' amate

E d' Abramo il... Signo...re loda...te,

Che, clemen...te, ora... a sè.. mi.. chia...mò.

( muore )

TUTTI Ahi sventura!... sventura!... spirò!!!

*Quadro, e cade la Tela.*





